

In Argentina

Fiat Automobiles investirà nel periodo 2007-2010 190 milioni di dollari per far ripartire le proprie attività in Argentina e per riavviare la produzione nell'impianto di Cordoba che è stato chiuso agli inizi degli anni 2000 per la crisi del Paese sudamericano



PECHINO ORDINA L'AUMENTO DEI MINIMI SALARIALI

Il governo di Pechino ha ordinato un aumento per i minimi salariali obbligatori. A preoccupare sono gli incrementi registrati dai prezzi dei beni alimentari: a maggio, ad esempio, i prezzi delle uova sono cresciuti del 37,1% su base annua, mentre carni e pollame hanno mostrato un rincaro del 26,5%. A Shanghai, polo finanziario del paese, le buste minime sono di 750 yuan mensili (73,2 euro) dopo un aumento di 60 yuan lo scorso anno.

SCIOPERANO I DIPENDENTI DELLE AZIENDE ARTIGIANE

Otto ore di sciopero per i lavoratori delle aziende artigiane, proclamato da Cgil, Cisl e Uil, nell'ambito della vertenza per il rinnovo del contratto, scaduto dal 2000. L'astensione dal lavoro avverrà il 6 luglio e a Firenze si terrà una manifestazione regionale. In Toscana sono 150 mila i dipendenti delle aziende artigiane. «Dal 2000 - denunciano in una nota Cgil, Cisl e Uil della Toscana - i salari hanno perso il 30% del loro potere d'acquisto».

Lavoro nero, una malattia per 4 milioni di persone

Questa la dimensione del sommerso, che vale un sesto del pil. Ma qualcosa è cambiato

di Laura Matteucci / Milano

EPPUR SI MUOVE Edilizia innanzitutto, ma poi anche agricoltura e terziario, con il suo carico di badanti così prezioso nell'economia domestica quotidiana di molti italiani. Il carico del sommerso si

infiltra ovunque è possibile, riguarda circa 4 milioni di persone,

di cui il 15-20% sono immigrati, significa qualcosa come il 16-17% di prodotto interno lordo. Una ricchezza, ovviamente, non tassabile e che, quindi, per il sistema paese rappresenta un peso non indifferente. L'Italia è, ancora oggi, il paese d'Europa con la più alta percentuale di lavoro nero.

Qualcosa, però, ha iniziato a cambiare. E molte delle normative anti-sommerso contenute nella Finanziaria dell'anno scorso sono ormai in procinto di entrare in vigore, nel mese di luglio. Come quelle sugli indici di congruità (criteri per quantificare il numero di addetti previsti per svolgere un dato lavoro) e sul documento unico di regolarità contributiva (dichiarazione delle aziende, che dovrebbe diventare anche un elemento per poter partecipare alle gare d'appalto).

Come dice Fulvio Fammoni, segretario confederale della Cgil e responsabile del mercato del lavoro: «Qualcosa si è mosso, è indiscutibile, anche nella contrattazione e dal punto di vista culturale. Ma l'azione di contrasto al nero dev'essere costante. Anche da parte del mondo della comunicazione, perché c'è ancora troppo silenzio su questo fenomeno. E anche da parte degli industriali ci vuole una condanna più incisiva».

Un altro passo avanti: martedì prossimo a Bari viene presentata la Cabina nazionale di Regia sul lavoro nero che, presieduta dal ministro del Lavoro Cesare Damiano, sarà l'organo istituzionale di coordinamento e promozione delle politiche di vigilanza e contrasto, nonché dei piani e accordi di emersione, secondo quanto disposto dalla Finanziaria 2007. L'obiettivo è quello di predisporre un'azione generale di prevenzione del fenomeno, attraverso la promozione del lavoro regolare, il sostegno all'emersione, la realizzazione di campagne nazionali di informazione e sensibilizzazione, anche utilizzando le risorse economiche previste nel Fondo per l'emersione del lavoro irregolare, appositamente istituito.

Finora, la parte normativa già approvata dal governo con il decreto Bersani dell'estate scorsa ha riguardato in particolare l'edilizia: l'aumento del numero degli ispettori nei cantieri edili, ad esempio, ha già portato all'emersione di oltre 100mila lavoratori. «Questo dimostra - riprende Fammoni - che riattivare l'attività ispettiva, che negli anni passati era stata completamente abbandonata, è importante. E che, in generale, la repressione porta sempre a risultati signifi-

cativi». Poi, c'è tutta la partita degli appalti, con il meccanismo del massimo ribasso che già di per sé produce lavoro nero: la rimodulazione degli appalti fa parte del disegno di legge sulla sicurezza, ma per ora si riferisce solo a quelli pubblici. Il problema, ricorda Fammoni, sarà poi quello di estendere le nuove norme anche agli appalti privati. Un altro disegno di legge già in discussione in Parlamento, infine, riguarda più direttamente gli immigrati, la fascia più ricattabile, soprattutto se si tratta di lavoratori clandestini: l'intenzione dichiarata è di inasprire le pene contro gli schiavisti, «ma noi siamo anche convinti - chiude Fammoni - si debbano inserire forme di sostegno e incentivi per chi denuncia, come il rilascio del permesso di soggiorno».

Il convegno

Una cabina di regia per coordinare la lotta

L'appuntamento è per martedì prossimo a Bari, quando sarà presentata in un convegno la Cabina

nazionale di regia sul lavoro nero, istituita con la Finanziaria 2007 con l'obiettivo di predisporre un'azione generale di prevenzione del fenomeno. Presieduta dal ministro del

Lavoro, è costituita dai principali soggetti istituzionali centrali, l'Inps, l'Inail, il Comando dei Carabinieri, i rappresentanti degli Enti locali, associazioni datoriali,

sindacali e che operano sul tema. Saranno individuati anche piani d'intervento insieme alla commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia e alla direzione nazionale Antimafia.



Operai al lavoro in un cantiere Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

IL CORSO

Per amore

Ricordate quando la Banca mondiale ed il Fondo monetario internazionale venivano considerati gli austeri guardiani dell'economia e della finanza mondiale? Beh, è meglio lasciar perdere, anche perché continuare di questo passo nelle sedi dei due ex santuari finiranno con l'ambientarci la prossima edizione del Grande Fratello...

Prima l'uscita di scena del falco Wolfowitz dalla Banca mondiale, scivolato su una disdicevole storia di favoritismi ad una dipendente che poi era la sua compagna; adesso le dimissioni del numero uno del Fondo, per motivi di cuore, almeno così la raccontano nella sua terra nata.

Il motivo dell'abbandono di Rodrigo de Rato sarebbe infatti una giornalista spagnola della Cnn, Alicia Gonzales, 35 anni, già nell'ufficio stampa del ministero dell'Economia spagnolo quando era diretto dallo stesso Rato, in uno dei governi dell'era Aznar.

La Gonzales è «una ragazza bruna, dal sorriso semplice. Sarebbe lei, dicono a Madrid, il vero motivo delle dimissioni a sorpresa. «Lui - si legge in più di un quotidiano iberico - a 58 anni, forse messo alle strette, avrebbe deciso di fare per la seconda volta il grande passo e sposarla tra pochi mesi».

Rato è separato dalla moglie Angeles Alarco dal 2002 dopo aver avuto tre figli, il più piccolo di 8 anni. Nella nota ufficiale diffusa giovedì, Rato indicava in generiche «ragioni personali» il motivo della sua decisione, in particolare la necessità di seguire l'educazione dei figli.

Non mancano, però, le interpretazioni più prosaiche del gesto: potrebbe infatti essere la voglia di tornare alla politica spagnola, e al Partito popolare, con cui Rato punterebbe a sfidare i socialisti del premier Jose Luis Zapatero alle prossime elezioni legislative, nel 2008.

Un'ipotesi, peraltro, che il romantico Rodrigo de Rato ha per ora smentito con un secco: «Non intendo ritornare alla politica».

m.v.

Via alla liberalizzazione del mercato elettrico

Da domani sarà possibile scegliere il proprio fornitore di energia. Per ora in campo Enel ed Eni

di Marco Ventimiglia / Milano

Per alcuni non sarà poi una grandissima novità, per altri c'è persino il rischio che si trasformi nell'ennesima rivoluzione mancata, fatto sta che la data di domani, 1 luglio, è di quelle che meritano di essere sottolineate in rosso nel calendario, se non nell'annuario, dell'economia nazionale. Infatti da domenica, che poi diventerà ovviamente lunedì 2, 27 milioni di famiglie italiane potranno decidere liberamente da chi comprare la corrente elettrica di casa, districandosi e scegliendo tra le offerte dei diversi operatori, proprio come avviene da anni per la telefonia.

Insomma, sulla carta si tratta di una vera e propria rivoluzione, ma prima di assistere a cambiamenti di massa nei comportamenti degli italiani e vederli passare da un fornitore all'altro con la stessa facilità con cui cambiano la carta sim del telefonino non è probabile che occorra attendere un po' di tempo. Una previsione che si fonda anche e soprattutto sulle esperienze analoghe di altri paesi. Ad

Una rivoluzione che però richiederà tempo prima di essere assimilata dai consumatori

esempio la Gran Bretagna, dove la liberalizzazione è partita dieci anni fa, ma a tutt'oggi meno del 40% dei consumatori ha effettuato il cambiamento del fornitore. In attesa di vedere quello che accadrà, l'Autorità per l'Energia si sta dando parecchio da fare per scongiurare il rischio che il salto nel mercato libero porti ad un rialzo dei prezzi, anche questo fenomeno già visto e che in Italia purtroppo sorprenderebbe ben pochi.

BERSANI FIRMA L'ACCORDO

Tra la Sicilia e la Tunisia l'energia corre sotto il mare

Una centrale a Capo Bon e un cavo di 170 chilometri

/ Tunisia

Italia e Tunisia accorciano le distanze tra i propri mercati elettrici e vedono all'orizzonte vantaggi sulla sicurezza e la competitività delle forniture. Dal 2011 un cavo di interconnessione elettrica unirà la penisola di Cap Bon, in Tunisia, e la Sicilia, per portare energia prodotta da una nuova centrale elettrica nel Paese nord-africano, segnando il primo passo per la creazione di un anello di interscambio di energia tra la sponda Nord e la sponda Sud del Mediterraneo. Un accordo è stato siglato a Tunisi dal ministro dello Sviluppo Economico Pierluigi Bersani e dal ministro dell'Industria e del-

Per scongiurare il pericolo l'Autorità ha deciso di fissare un prezzo di riferimento dell'energia elettrica (invariato rispetto all'ultima tariffa amministrata) che sarà applicato automaticamente a tutti i clienti che non cambiano fornitore e che deve essere anche incluso obbligatoriamente tra le varie offerte che le aziende presenteranno ai clienti.

Le aziende, appunto. Per ora nell'agone del mercato elettrico non ce ne sono poi molte. Soltanto i due grandi player del mercato, Eni ed Enel, sono usciti

allo scoperto con le loro proposte commerciali mentre Edison ha deciso di stare a guardare fino al 2008.

Nel dettaglio, il «Cane a sei zampe» punta su una proposta di tipo duale - primo in Italia - vale a dire offrendo la possibilità di pagare luce e gas con una sola bolletta. All'effetto semplificazione, Eni aggiunge 365 ore di energia elettrica gratis all'anno (pari a uno sconto del 4% circa sul prezzo di riferimento) e 20 euro di buoni spesa o benzina; in più si fa carico degli oneri connessi al trasloco dell'utenza.

Diversa la strategia di Enel che ha ovviamente il compito di giocare in difesa. L'ex monopolista ha presentato un'offerta ecologista (si chiama «Energia Pura Casa») che consente ai clienti di approvvigionarsi con energia che proviene esclusivamente da fonte rinnovabile (l'Eni propone un'offerta analoga che però si chiama «Pacchetto Verde»): costa un po' di più (circa 22 centesimi di euro a kilowattora contro i 15,53 centesimi di euro fissati come riferimento dell'Authority) ma è un prezzo bloccato per due anni e ha annesso un programma a punti per ottenere premi.

Sullo sfondo rimane la grande questione delle tariffe sociali destinate a ridisegnare il mercato italiano e, di conseguenza, le politiche commerciali delle aziende. Il provvedimento deve infatti individuare le fasce sociali che hanno diritto a uno sconto in bolletta e riordinare, dal 2008, l'attuale meccanismo che premia indiscriminatamente chi consuma poco senza distinguere tra abbienti e poveri. Il Ministero dello Sviluppo ci sta lavorando e se ne dovrebbe sapere qualcosa di più dopo l'estate. Infine, c'è da segnalare un'importante informazione di servizio. In vista della liberalizzazione sul sito dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, all'indirizzo www.autorita.energia.it, è presente una serie di domande e risposte a beneficio degli utenti.

Per il collegamento previsto un costo di 400 milioni Interessata anche l'italiana Terna

creazione di una centrale elettrica in Tunisia. Il progetto porterà alla realizzazione del primo cavo di interconnessione elettrica tra Italia e Maghreb. Sarà anche il primo collegamento tra continente europeo e Africa dopo il 2.000: un altro cavo analogo è stato realizzato tra Spagna e Marocco nel 1996. La centrale produrrà 1.200 mw, di cui 800 mw saranno diretti verso l'Italia e 400 saranno destinati alla Tunisia. Per la centrale si prevede un mix, che sarà a gas, carbone e in parte di energia eolica. Il cavo sottomarino sarà un cavo doppio della lunghezza di 170 chilometri e avrà un costo complessivo di circa 400 milioni di euro e sarà realizzato da Terna e Steg.

A.O. Ospedale Policlinico Corsolare
Piazza Giulio Cesare 11 - 70124 Bari
ESITO DI GARA
Ai sensi dell'art.80 DPR 554/99 e art.65 D.lgs 163/06, si rende noto che con Verbale di Istruttoria di Ufficio del 26.04.07 è divenuta efficace l'aggiudicazione della gara mediante procedura aperta per l'appalto lavori di ampliamento della piastra del N.C.C.E. da adibire a Radioterapia, PET/TC, Ciclotrone, Medicina Nucleare e Banca del Sangue, lavori a corpo. Importo lavori: Euro 7.024.819,96, oltre Euro 84.341,45 di oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso. N. 3 partecipanti. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Aggiudicatario: ATI RU.CA di Canonico Nicola - RAN.PLAST e RANA GIOVANNI di Bari. Ribasso: 15,905%. Resp. del Proc.: Ing. Michele Paradiso.
Il Dir. Generale: Prof. Ing. Antonio Castorani